

Seconda vittoria in una settimana per Romney, che conquista il Nevada alle primarie repubblicane. Gingrich resta distante ma non demorde. E Obama punta a raccogliere un miliardo di dollari per la rielezione.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Pochi delegati in palio e una vittoria facile facile, con un quarto di mormoni tra gli elettori che si sono presentati ai caucus del Nevada e che in larga maggioranza hanno votato per lui. Mitt Romney si aggiudica la seconda vittoria in una settimana alle primarie repubblicane, mortificando le speranze degli avversari e di Gingrich soprattutto: 47,6% contro 22,7. Il vecchio liberal-libertario Ron Paul si ferma ad un ragguardevole 18%, mentre l'ultraconservatore Rick Santorum è all'11%. Numeri che dicono innanzi tutto che - almeno in Nevada - Romney ha fatto breccia in tutte le fasce dell'elettorato repubblicano, la destra di Gingrich e Santorum sommata insieme

Campagna elettorale
Il presidente punta a raccogliere 1 miliardo di dollari

resta comunque indietro di diverse lunghezze. L'ex governatore ha intercettato molti elettori conservatori, della destra evangelica o che si riconoscono nei Tea Party. E che in larga maggioranza dichiarano di aver scelto sulla base non delle qualità del candidato ma della sua possibilità di battere Obama.

VERSO IL COLORADO

Né Gingrich né gli altri accennano a fare un passo indietro, l'ex speaker promette anzi di andare fino in fondo: «Continueremo fino a Tampa», dove il prossimo agosto si terrà la convention repubblicana che sceglierà il candidato alle presidenziali. Ma quando prende la parola davanti ai sostenitori che lo acclamano in Nevada, Romney non accenna nemmeno ai suoi rivali di partito, i suoi dieci minuti sul palco sono tutti contro Obama. «L'America ha bisogno di un presidente che può sistemare l'economia perché capisce l'economia - dice -. Questo presidente ha cominciato chiedendo scusa a nome dell'America. Oggi dovrebbe chiedere scusa all'America».

L'attacco a Obama serve a mostrarsi come il vero front-runner della gara repubblicana, l'unico



A Las Vegas sostenitori del candidato alla nomination repubblicana Mitt Romney festeggiano la vittoria in Nevada

→ **Primarie** L'ex governatore distanzia Gingrich, 46 a 22% e vede il traguardo

→ **Lavoro** 243.000 posti a gennaio, disoccupazione mai così bassa da tre anni

Romney vince in Nevada Ma la ripresa economica sta dalla parte di Obama

che tenga la bussola puntata verso l'obiettivo prioritario, la riconquista della Casa Bianca. Romney sente il vento in poppa e già punta al Colorado e al Minnesota dove di vota martedì: nel primo è il favorito, nel secondo l'esito è meno sicuro. Poi una lunga pausa fino al 28 febbraio, con un doppio appuntamento in Arizona e Michigan. Un intervallo che - come gli consigliano in molti - potrebbe tornare utile per mettere a

fuoco la strategia elettorale. Finora Romney ha cercato di qualificarsi come il manager di successo capace di raddrizzare l'economia Usa, a differenza di Obama. Gli ultimi dati sembrano però smentirlo: 243.000 nuovi posti di lavoro nel mese di gennaio - 1,8 milioni nel 2011 - la disoccupazione all'8,3%, il dato più basso da tre anni.

«Quello che funziona contro un Gingrich sotto-finanziato non fun-

zionerà contro Obama - sostiene Karl Rove, ex stratega di Bush -. (Romney) dovrebbe diventare più deciso nelle sue indicazioni, presentare una sua agenda per la crescita economica». Dette dall'uomo che ha messo in piedi un super Pac conservatore, American Crossroads, che nel 2011 ha raccolto 51 milioni di dollari, sono parole da prendere in considerazione.

E invece quello di Romney è un